

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 5 Novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Celebrazione ricorrenza del 4 Novembre

Solenni cerimonie si sono svolte ieri mattina nel capoluogo, ma anche in altre città della provincia iblea

La giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate è stata solennemente celebrata nel capoluogo, con la partecipazione delle massime autorità istituzionali e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'armi. Una corona di alloro è stata deposta dal prefetto Marcello Ciliberti al monumento ai caduti sul sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista. Erano presenti anche il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Provincia, Franco Antoci. Corone di alloro sono state pure deposte alla stele di piazza del Popolo, ai caduti di tutte le guerre, e alle lapidi del tenente d'acciaio Emanuele Lena, dei postelegrafonici caduti e del milite ignoto.

In un negozio di via Roma l'Arma dei carabinieri ha allestito una vetrina storica, con una divisa da ufficiale di grande uniforme del 1900.

La giornata dell'Unità nazionale è stata celebrata anche a Scicli in maniera particolare. Nell'ambi-

to delle finalità dell'Associazione italiana degli operatori di pace Nazioni unite, la Delegazione di Catania ha celebrato, sotto il patrocinio del Comune, il riconoscimento e l'attribuzione di una speciale decorazione ad alcune emerite persone, militari e civili, che si sono distinte in azioni a sostegno e supporto della pace internazionale, di contrasto alla criminalità organizzata e di aiuti a popolazioni in difficoltà socio-politiche-economiche.

A Modica per iniziativa del Comune è stata celebrata la ricorrenza del 4 Novembre, per ricordare i caduti di tutte le guerre. Alle ore 10,30, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e numerosi ex combattenti, nonché rappresentanti di associazioni combattentistiche s'è svolta la cerimonia. Dopo un breve corteo, il sindaco Piero Torchi ha deposto una corona d'alloro al monumento al milite ignoto.

R. R.

RAGUSA

«Provincia iblea riferimento dei Paesi del Mediterraneo»

RAGUSA. «Così come il Friuli ha una posizione strategica per la cooperazione coi Paesi Balcani del nuovo Sud-est dell'Unione Europea, la provincia di Ragusa costituisce un punto di riferimento per tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo». Così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, intervenuto ad Udine ad un convegno sull'internazionalizzazione delle imprese e sul ruolo delle pubbliche istituzioni nelle nuove sfide per lo sviluppo e la cooperazione tra l'Italia ed i Paesi del Sud-Est Europa.

«La provincia di Ragusa - ha aggiunto Cavallo - con le sue enormi potenzialità, la sua forte vocazione produttiva e turistica e la dinamicità imprenditoriale degli operatori economici, oltre

ad essere impegnata a sostenere ogni azione per il miglioramento delle infrastrutture per il raggiungimento dei mercati del nord, è fortemente interessata ad essere crocevia della cooperazione euromediterranea. Per questo la Provincia Regionale vuole essere soggetto attivo per la concretizzazione di un sistema-Italia capace di rispondere in maniera adeguata alle esigenze legate ai processi di internazionalizzazione dei mercati. Il cammino verso il 2010 è ormai breve e se il Mediterraneo è destinato ad essere il più grande bacino di libero scambio del mondo, la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare, attraverso la massima valorizzazione del porto di Pozzallo, potranno divenire una naturale piattaforma logistica".

RAGUSA

Il plauso dell'Ap al Bar Di Pasquale

Una sobria cerimonia per manifestare il compiacimento istituzionale della Provincia per la meritoria attestazione ricevuta dal Bar Di Pasquale di Ragusa, inserito nella guida del "Gambero Rosso" 2008 ed insignito del riconoscimento dei "tre chicchi e delle tre tazzine" che risulta il livello più alto di giudizio nella classificazione della guida. Il presidente Franco Antoci ha voluto testimoniare ai fratelli Di.Pasquale, Enzo e Francesco, la competenza e la professionalità della loro azienda che ha avuto l'alto riconoscimento di una guida specializzata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Si apre una settimana importante per gli assetti politici del Consorzio e di alcuni enti locali

Università, l'ora delle scelte

Giorno 8 il ricorso del Pri al Tar per chiedere l'annullamento delle elezioni

Alessandro Bongiorno

Si apre una settimana che potrebbe modificare qualcosa negli assetti politici della Casa della libertà. L'appuntamento più importante si celebrerà giovedì davanti al Tar di Catania. Il Pri, e per ragioni diverse lo Sdi, chiedono l'annullamento delle elezioni che hanno confermato, lo scorso 14 maggio, il presidente Franco Antoci alla guida della Provincia. Il precedente di Messina, dove per un vizio non dissimile da quello lamentato dal Pri e dallo Sdi, il Cga di Palermo ha annullato le elezioni del sindaco, non sembra, però, turbare le forze politiche.

«Forse - commenta il segretario dei repubblicani Gino Calvo - alla Provincia sono sicuri o del rigetto dell'istanza o di un rinvio. Sinora la nostra richiesta dell'apertura di un confronto non è stata presa in seria considerazione».

Il Pri si è appellato ritenendo che l'esclusione dalla competizione e la successiva riammissione, pochi giorni prima del voto, abbiano danneggiato le liste dell'Edera. In alcuni manifesti il simbolo dei repubblicani non era neanche stato neanche reinserito. All'udienza al Tar etneo è abbinato, ad opponendum, anche quello dello Sdi. Se alle elezioni il Pri non fosse stato ammesso, ad avvantaggiarsene sarebbe stato proprio lo

Sdi che, con Mario Cutello, avrebbe conquistato un seggio. Conseguenziale l'intervento contro il ricorso del Pri.

I repubblicani attendono, intanto, che diventi operativo l'allargamento della giunta a palazzo dell'Aquila per poter esprimere un assessore. I tempi non sono però ristrettissimi e bisognerà probabilmente attendere la fine di dicembre prima di aprire una verifica politica alla quale guarda con interesse anche Ragusa popolare.

Sarà una settimana importante anche per gli assetti politici del Consorzio universitario. Domani si riunisce, infatti, l'assemblea dei soci per ratificare la surrogia del consigliere (ed ex presidente) Piero Cascone, dimessosi dall'incarico. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, aveva indicato, nel corso dell'ultima riunione, il nome del deputato nazionale Giuseppe Drago sul quale non si è però registrata quella convergenza che era stata forse data per scontata. Drago ha anche dichiarato, proprio sul nostro giornale, la sua indisponibilità, in assenza di un quadro politico strutturato, di impegnarsi nel



Gino Calvo (Pri)
«Qualcuno è sicuro del rigetto dell'istanza o di un rinvio»

Consorzio universitario. Il suo ruolo, chiaramente, non si sarebbe limitato a quello di componente del consiglio d'amministrazione. L'Udc aveva infatti speso il nome del suo leader con il solo intento di affidare a Drago la presidenza del Consorzio.

L'elezione del presidente è invece in programma giorno 9. Nella giornata di oggi il centrodestra, che detiene la maggioranza delle quote azionarie del Consorzio universitario, dovrebbe tenere una riunione approfittando della presenza di tutti i parlamentari. È però probabile che il vertice possa slittare per l'assenza del presidente della Provincia. Se giorno 9 il centrodestra non dovesse essere in grado di esprimere un nome, non è da escludere che si possano ricercare delle soluzioni all'interno del consiglio d'amministrazione in modo da rendere maggiormente rappresentativo il Consorzio in una fase, tra l'altro, assai delicata dei rapporti tra Università ed enti locali.

A questo proposito, giorno 7 si terrà un'assemblea degli iscritti alla facoltà di Medicina. I problemi non mancano, per la verità, anche nelle altre facoltà ma proprio Medicina presenta dei nodi che vanno sciolti al più presto.

Il Consorzio rischia di perdere prestigio e operatività, stretto tra le richieste dell'Università



Gli studenti iblei chiedono maggiori certezze

e le difficoltà dei comuni a rispettare gli impegni già sottoscritti per l'attivazione dei corsi di laurea. Da qualche tempo non si parla più di quarto polo universitario pubblico e, invece, nel dibattito ha fatto capoli-

no l'ipotesi del taglio delle facoltà di Medicina e Giurisprudenza. Vittime dei balletti della politica sono solo gli studenti che avrebbero, invece, diritto a una formazione adeguata e di qualità.

I maggiori disagi si sono registrati a Scicli e nel Modicano **Nubifragio allaga mezza provincia** **Motoape travolta da un torrente**

Campagne allagate, pozzanghere sulle strade, qualche tombino saltato: l'ondata di maltempo che si è abbattuta ieri lungo il versante orientale della provincia ha creato danni, per fortuna, molto limitati.

I problemi maggiori si sono registrati nel Modicano e, in particolare, a Scicli. L'improvvisa piena del torrente Modica-Scicli ha travolto una motoape che era stata lasciata dal proprietario in via Cristoforo Colombo. Sul posto sono inter-

venuti i Vigili del fuoco di Modica e di Ragusa che, anche con l'aiuto di un'autogrù, sono riusciti a recuperare il mezzo dopo oltre due ore di lavoro. Il proprietario non si aspettava la piena del torrente e aveva lasciato il mezzo per dedicarsi a dei lavori nei campi (anche perché a Scicli in quel momento non pioveva).

A Modica si sono verificati problemi in corso Vittorio Emanuele e in via Principessa Maria del Belgio per via di alcuni tombini saltati a causa della pressio-



Allagamento a Pianetti

ne dell'acqua. In via Loreto Gallinata si è allagato un basso. Ha resistito invece bene la rete di protezione installata in via Nazionale. Dalla collina di Monserrato è venuta giù solo qualche piccola pietra ma nulla di allarmante. Il nubifragio ha anche reso inagibile lo stadio comunale e costretto l'arbitro a rinviare la partita del campionato di serie D tra il Modica e il Rosarno.

Problemi si sono registrati anche a Ragusa. Le campagne si sono allagate e lungo le strade si sono create delle pozzanghere che hanno creato qualche problema agli automobilisti. I Vigili del fuoco sono intervenuti in via Giovanni Dalle Bande Nere, al quartiere Pianetti, dove un'abitazione si è allagata a causa di una grondaia otturata. (a.b.)

Vittoria, ieri ha aperto i battenti la Fiera Emaia



(*gm*) È stato il vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso, a tagliare il nastro della 41/a Campionaria Emaia, la rassegna fieristica dedicata alla meccanizzazione agricola, all'industria, all'artigianato, all'arredamento e all'abbigliamento. «Con questa edizione - ha esordito il presidente dell'azienda Di Falco - chiudiamo simbolicamente con il passato che non vogliamo né rimuovere né rinnegare, ma adesso è tempo di guardare al futuro. Per questo la fiera deve dotarsi di carattere provinciale e senza avere intenti colonizzatori, vuole mettere la sua esperienza e la sua competenza al servizio a supporto delle altre realtà fieristiche». Nei 450 stands della "cittadella" sono pre-

senti 352 espositori. Le iniziative collaterali prevedono la tradizionale fiera del bestiame, a partire dalle 6 di giovedì mattina mentre nel pomeriggio, alle 18, nella sala convegni si terrà un seminario sul corretto uso dell'assunzione di bevande alcoliche, organizzato dalla Fapi e dalla Fiarcom. Venerdì 9, sempre alla stessa ora, convegno sul tema "Mare da mare". Durante la settimana, ci saranno anche degli spettacoli. I burattini, curati dal gruppo "Centro teatrale Comiani di Cremona e la sagra della frittella. Per il sindaco Nicosia, alle realtà locali hanno necessità di interloquire con gli enti sovraterritoriali come Provincia, Regione e Governo nazionale». **GIANNI MAROTTA**

Vittoria Già migliaia i visitatori alla cittadella fieristica **L'Emaia ha aperto i battenti** **Da oggi ingresso a pagamento**

VITTORIA Il vescovo, monsignor Paolo Urso, ha tagliato il nastro inaugurale della 41. Emaia di novembre. Migliaia di visitatori hanno già apprezzato gli stand allestiti nella cittadella fieristica. In molti hanno approfittato della finestra dell'ingresso gratuito. Da quest'anno, infatti, per accedere all'Emaia, nelle ore pomeridiane e serali, occorrerà pagare un biglietto di 1.50 euro a persona. Solo nella giornata inaugurale e nelle mattinate l'accesso sarà libero e molti vittoriesi ne hanno approfittato per non perdersi uno dei momenti più attesi che è legato solo in parte al business che ogni fiera si porta dietro. L'Emaia di novembre è soprattutto una grande festa

popolare nella quale la gente s'incontra e socializza. Anche per questo c'è molta attesa per capire come sarà accolta la novità dell'introduzione del ticket.

Alla cerimonia di inaugurazione di ieri erano presenti il sindaco Giuseppe Nicosia, il presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. «Con la 41. edizione della fiera d'autunno chiudiamo simbolicamente con il passato che non vogliamo né rimuovere né rinnegare - ha dichiarato il presidente della fiera Emaia Salvatore Di Falco -. Adesso è tempo di guardare al futuro nell'interesse dell'azienda e soprattutto del suo



Il vescovo taglia il nastro

territorio». Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e del sindaco Giuseppe Nicosia.

Tra gli eventi curiosi della campionaria d'autunno c'è quello di un'opera scultorea ricevuta in dono dall'azienda dall'autore Emanuele Taccia. L'opera, in ferro battuto, raffigurante un cavallo in azione, è da ieri esposta al pubblico.

Inoltre parte dal comitato «Vi-Vittoria», che raccoglie i rappresentanti dei locali del centro storico, è partita una particolare iniziativa per vivere il «Dopo Emaia» all'insegna della riscoperta della città. Per tutto il periodo della fiera ci saranno delle iniziative di intrattenimento nel centro storico. Gli esercizi che aderiscono al comitato offriranno uno sconto sui listini del 10 per cento ai visitatori della fiera, in possesso del biglietto d'ingresso, e del 20 per cento agli espositori. (g.l.)

Tra innovazione e tradizione

Vittoria. Inaugurata dal vescovo Paolo Urso la Campionaria di novembre

VITTORIA. Taglio del nastro per la 41.a edizione della Campionaria nazionale di novembre, la Fiera che miscela innovazione a tradizione. Da sempre infatti la cosiddetta novembrina è coincisa con la tradizionalissima fiera di San Martino, in programma per il 10 e 11 novembre, e la fiera del bestiame che per avendo una tradizione secolare richiama da tutta la Sicilia gli appassionati del settore. A questo si aggiungono le novità, non poche in questa edizione: a partire dal ticket d'ingresso di €1,50 una delle scommesse di questa campionaria che guarda al futuro senza rinnegare il passato.

"Con la 41.a edizione della fiera chiudiamo simbolicamente con il passato che non vogliamo né rimuovere né rinnegare - dichiara il presidente della

Fiera Emaia, Salvatore Di Falco - adesso è tempo di guardare al futuro nell'interesse dell'azienda e soprattutto del suo territorio. Crediamo infatti che l'Emaia possa essere uno degli strumenti privilegiati per la crescita economica locale ed extraterritoriale. Per questo deve dotarsi di caratteri provinciali e senza avere intenti colonizzatori, vuole mettere la sua esperienza e la sua competenza organizzativa, logistica e gestionale a supporto delle altre realtà fieristiche".

Dello stesso parere l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo. Per quest'ultimo l'uscita della Fiera dalla sua dimensione municipalistica servirà a renderla ancora più qualificata. Un'apertura che trova spazio nelle parole del primo cittadino che

parla di una fiera pronta al salto di qualità. "Dopo anni di solitudine istituzionale la città ha ripreso a dialogare - dichiara il sindaco Giuseppe Nicosia - e l'Emaia sposa questa nuova logica perché ci sono iniziative che per l'interesse del territorio bisogna percorrere insieme. Una partecipazione ampia nella gestione Emaia, come quella della provincia, possono rilevarsi strumenti di ulteriore accreditamento dell'azienda".

Una mattinata ricca di eventi, dunque, alla presenza dei vertici emaiati, del presidente Salvatore Di Falco, del direttore Michele Guzzardi, del sindaco Giuseppe Nicosia, del presidente del Consiglio Luigi D'Amato, dell'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo. Presenti anche i vertici locali delle forze dell'ordine e anche politici.

Ospite d'onore il vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso, con un invito all'unità. "Ci sono situazioni - commenta il vescovo - che non ci possono vedere disuniti. La politica diventa di basso profilo quando alimenta situazioni negative per il suo territorio". Un momento sicuramente importante la scoperta del cavallo di ferro donato da Emanuele Taccia, che con questo dono ha voluto ricordare la storia della fiera emaiata.

GIOVANNA CASONE

COMUNE. Domani il vertice di maggioranza

Vittoria, crisi di giunta Nicosia è pronto al dialogo

VITTORIA. (*fc*) Ha trascorso una giornata intensa, fuori dai meandri della conflittualità politica. Al mattino, ha inaugurato la 41^a edizione della Fiera Emaia, nel pomeriggio si è recato allo stadio, per assistere, insieme ai tifosi, alla sfortunata gara del Vittoria contro la Turris.

Da oggi comincia una settimana difficile e cruciale per il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. Domani sera, ha convocato i partiti della coalizione che governa la città e le forze che hanno sottoscritto l'apparentamento. Al-

cune forze politiche (Ds, Prc e SD) hanno fatto sapere che non parteciperanno. Tutti chiedono di «ripartire dal centrosinistra» e reclamano un incontro «politico» dell'Unione. Nicosia, intanto, ha incontrato a Palermo i nuovi vertici regionali del Partito Democratico. E da Palermo, il vicesegretario Tonino Russo ha ribadito la necessità del centrosinistra. Il segretario cittadino Gianni Caruano coglie l'occasione ed invita i segretari dell'Unione per un ultimo tentativo di dialogo. Cosa farà Nicosia? «Ci sarò - esclama - non chiedo altro».

«Pronto a un nuovo corso»

Vittoria. Il sindaco: «Indispensabile raggiungere un accordo di vasta intesa»

VITTORIA. In un momento molto delicato per la situazione politico-amministrativa al Comune, il sindaco Giuseppe Nicosia ha incontrato a Palermo, i vertici regionali del Partito Democratico. «E' stato - ha detto Nicosia - un incontro positivo e importante nonché l'occasione per fugare ogni dubbio circa la validità e la positività dell'esperienza delle Primarie a Vittoria. L'incontro di ieri è stato inoltre utile, per avviare un dialogo, il più possibile proficuo e propositivo, con l'Unione e per valutare ogni iniziativa, volta a rafforzare il Partito Democratico a Vittoria che, tra l'altro, è città significativa in Sicilia, guidata da un sindaco che, a tutti i livelli, aderisce al Partito Democratico, come dimostrato dal buon lavoro svolto per le primarie e dalla sua presenza nel Comita-

to nazionale».

Non poteva mancare ovviamente il riferimento alla situazione locale ed in particolare ai rapporti dell'Amministrazione diretta da Nicosia e la coalizione che lo sorregge. «A seguito dell'ottimo dialogo, avviato con la Segreteria regionale del PD - ha aggiunto infatti il sindaco di Vittoria - dò la mia immediata disponibilità ai partiti dell'Unione per un prossimo incontro a cui probabilmente parteciperanno anche i vertici regionali del Partito Democratico, per creare il più ampio e proficuo confronto politico, programmatico e amministrativo, e verificare le condizioni di una partecipazione della Sinistra al governo della città, passando anche attraverso l'ipotesi, da me più volte ribadita e confermata, dell'azzeramento della Giunta, qua-

lora si raggiunga un accordo politico programmatico di vasta intesa. L'avvio di una nuova fase, date le tante emergenze di Vittoria e anche l'importanza che la nostra Città assume nel panorama regionale, potrà dare respiro nuovo e larga possibilità di governo anche alle forze della Sinistra, oggi esterne alla maggioranza. Al di là degli incontri convocati dal sottoscritto, assicurerò comunque la mia presenza attiva e il mio impegno in tutte le riunioni che i partiti dell'Unione, dal PD a quelli della Sinistra, vorranno avviare per il percorso utile della verifica. Intanto, ringrazio Rifondazione per aver definito coraggiosamente la mia prima dichiarazione di volontà di azzeramento della Giunta, e li invito a considerare il mio intento, reale ed effettivamente tendente a costrui-

re condizioni, per una partecipazione ampia e condivisa al governo della città. Per quanto riguarda la loro affermazione circa il cosiddetto partito del cemento, voglio ribadire che continuerò ad essere fortemente disponibile al cemento, se inteso come sana imprenditoria artigianale della città, che opera secondo le regole della correttezza, della trasparenza e della legalità, in un settore delicato e importante quale quello dell'edilizia».

R. R.

MODICA. Risolta la crisi a palazzo San Domenico con l'ampliamento della Giunta comunale

Aggiunti due posti a... tavola

GIORGIO BUSCEMA

MODICA. Crisi di palazzo San Domenico risolta con l'aumento dei componenti della Giunta guidata dal sindaco Piero Torchi.

Questo a prescindere della definizione del programma, una "convergenza programmatica" che ha fatto registrare, come si evince dal documento che è stato diramato dopo il "vertice" di maggioranza, l'adesione di tutti gli schieramenti politici della coalizione di centrodestra.

Le due novità sono quelle dell'ingresso nell'Esecutivo comunale di una rappresentante di Alleanza Nazionale e dei due assessori in più, per i quali ultimi è stato subito specificato dal sindaco Piero Torchi che non si altererà in alcun modo il budget che è stato previsto per gli attuali otto. E' un po' quello che è successo in modo analogo al Comune di Ragusa.

Le designazioni dei partiti dovrebbero essere fatte nei prossimi giorni e nell'insediare la nuova giunta Torchi dovrebbe anche annunciare la distribuzione delle deleghe.

Per quanto riguarda il quarto assessorato di Forza Italia appare scontato che debba essere assegnato a Carmelo Modica, uno dei cinque candidati forzisti che furono depennati all'atto della presentazione delle liste, determinando le polemiche interne fra gli azzurri. I vertici regionali ebbero a pronunciarsi per affidare incarichi istituzionali agli esclusi e già Giovanni Frasca, Giovanni Scucces e Tato

Cavallino fanno parte dell'amministrazione comunale.

Resta ora, se sarà Modica il nuovo assessore, il quinto depennato, Elio Scollo e non si esclude che nel corso della legislatura si possa ricorrere a qualche avvicendamento, sempre per dare corso a quanto voluto da vertici regionali di Forza Italia.

Per quanto riguarda Alleanza Nazionale, che non era in Giunta per via della mancata riconquista del seggio in Consiglio comunale, invece si fanno i nomi di Marco Nani, attuale consigliere provinciale eletto con un largo suffragio di voti, Sebastiano La Cognata e s'è anche ipotizzato un ritorno di Giorgio Cavallo, assessore alla Cultura nella precedente legisla-

tura.

Crisi quindi risolta nell'arco di circa una settimana, così come aveva annunciato e auspicato il sindaco Piero Torchi, mettendo avanti in primo luogo la necessità di fare presto per l'incalzare di alcuni problemi da risolvere.

Parallelamente è stato intanto convocato il Consiglio comunale in sessione urgente per martedì 13 novembre, alle ore 19.

Ci sono in scaletta dieci argomenti e fra le urgenze figurano la ricostituzione della Commissione edilizia, che si lega all'iter della variante al Piano regolatore, la questione della discarica e la delibera di salvaguardia degli equilibri di bilancio.

ISPICA

L'on. Enzo Oliva: «Il Mpa deve avere una linea unitaria»

ISPICA. Si è ufficializzata, nel corso di una conferenza stampa, presente il commissario provinciale del Mpa, on. Enzo Oliva, l'adesione dell'ex consigliere comunale della Margherita, Anna Maria Gregni, al Movimento dell'on. Raffalele Lombardo, ma è stata soprattutto l'occasione per un appello, un invito ai due consiglieri comunali Ispica, Salvatore Garofalo e appunto Anna Maria Gregni, «ad intraprendere una linea comune». «I due consiglieri comunali ha detto in buona sostanza l'on. Enzo Oliva - devono interpretare al meglio la linea che sarà quella del Mpa. Il Movimento è in grado di interpretare la maggioranza e l'opposizione, e sicuramente sa interpretare le prospettive e in questa occasione si deve muovere l'Mpa di Ispica». Bisogna insomma portare avanti le esigenze e le istanze dei cittadini. E' stata riconosciuta la legittimità delle scelte di Salva-

tore Garofalo, alleato della maggioranza in quanto eletto come indipendente nelle file di Forza Italia, una motivazione che legittima la scelta del consigliere Anna Maria Gregni, in Consiglio all'opposizione in quanto proveniente da uno schieramento politico, la Margherita, all'opposizione. Da qui l'appello, in ogni caso, ad intraprendere l'azione comune di cui si diceva prima. Il benvenuto al Mpa alla Gregni è stato dato da Giuseppe Leontini, coordinatore del dibattito, dal vice commissario provinciale Mpa, Giovanni Cappuzzello, dal sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, dal consigliere provinciale Galizia, dal dirigente locale Enzo Figura, dal reggente Mpa di Ispica, on. Riccardo Minardo e naturalmente dall'on. Enzo Oliva, cui ha fatto seguito l'intervento dell'interessata.

G. F.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Passaggio di funzioni alle Province

Ambiti territoriali ancora per sei mesi

✎ Gli attuali ambiti territoriali ottimali (Ato) per il servizio idrico e i rifiuti hanno sei mesi di vita.

Saranno le Regioni a doverli ridisegnare ma con un criterio stringente: la «valutazione prioritaria» dovrà andare ai territori provinciali, per attribuire i due servizi alle Province. In alternativa, i compiti potranno essere assegnati a Consorzi o Unioni di Comuni, a cui i sindaci o i loro delegati partecipano «senza percepire alcun compenso».

L'emendamento all'articolo 15 del Ddl Finanziaria 2008 formulato dalla commissione Bilancio

del Senato rappresenta l'indicazione più forte possibile per arrivare in tempi brevi all'abolizione degli Ato. L'impostazione iniziale, che cancellava *tout court* queste realtà, aveva infatti incontrato il secco no del ministero dell'Ambiente, che sottolineava l'incostituzionalità di un intervento diretto della legge statale su una competenza regionale.

La sostanza, però, è chiara, e mostra un evidente cambio di equilibri nella giostra continua dei costi della politica. Le Province escono dall'assedio determinato dal lungo dibattito sulla loro abolizione e agguantano due

competenze cruciali per riempire di contenuti quei «servizi di area vasta» da loro rivendicati. E lo fanno a danno degli Ato, che a tutti gli effetti diventano i nuovi imputati. I risparmi, che dovranno essere accertati con decreto dell'Economia, serviranno a migliorare infrastrutture e reti e a contenere le tariffe.

Ma proprio i risparmi sono l'incognita. L'emendamento rinuncia a quantificarli, anche perché non esiste un dato ufficiale sul numero attuale degli Ato. Un'indagine sulle leggi regionali ne fa emergere 222, e la creatività maggiore si incontra in Sicilia (36 Ato) e Lombardia (23). I diretti interessati, però, non ci stanno a vestire i panni del carrozzone inutile e c'è chi, come l'Ato 3 di Torino, ricorda di servire 306 Comuni alleggerendone l'ufficio tecnico e incidendo sulla tariffa per meno di 2 euro l'anno per famiglia.

G.Tr.

Siracusa I sospirati fondi per la viabilità

I presidenti delle Province marciano su Montecitorio

Defezione di Marziano: la protesta di mercoledì mi convince poco

SIRACUSA. Le province siciliane tornano alla carica contro il Governo. Vogliono il milione e mezzo di euro stanziato per la viabilità provinciale e siccome alle rassicurazioni date lo scorso luglio dal presidente del consiglio dei ministri Romano Prodi non sono seguiti atti concreti, hanno deciso di inscenare una protesta in piazza Montecitorio. La manifestazione è programmata per mercoledì. A darne notizia è il presidente dell'Unione Regionale delle province siciliane Raffaele Lombardo, il quale spiega: «All'iniziativa popolare che intende sollecitare Governo e Parlamento ad adempiere a uno specifico obbligo della legge finanziaria e sottolineare il mancato inserimento dei fondi nella legge finanziaria 2008-2009, stanno dando la loro adesione anche numerosi sindaci e amministratori locali e organizzazioni di cittadini».

Non parteciperà alla manifestazione il presidente della Provincia regionale di Siracusa Bruno Marziano: «Non sono convinto dall'iniziativa», spiega. E aggiunge: «Anche se sono un esponente del centrosinistra, non ho mai avuto problemi a protestare contro il Governo nazionale quando si è trattato di tutelare interessi

della mia provincia. Ma stavolta devo ricordare che c'è già stato un incontro al quale hanno partecipato gli assessori alla viabilità delle province italiane e il mio assessore Carmelo Spataro mi ha riferito che è stata garantita la prima annualità del finanziamento. Il Governo in quella occasione ha anche chiarito che trattandosi di uno stanziamento triennale e non essendo stata emessa alcuna legge che lo elimina, non c'è alcun motivo di credere che sia stato soppresso. Se un problema va posto si tratta di un problema di tempi e cioè di un'accelerazione nell'assegnazione dei fondi per consentirne un utilizzo rapido. Anch'io ho manifestato preoccupazione perché dopo la riunione della scorsa estate non ci sono stati progressi. Ma non credo che sia il caso di andare a Roma per sentirsi dire che ogni cosa era già stata chiarita. Rimarrò comunque in attesa di sapere come vanno le cose».

Dei fondi che il Governo deve sbloccare alla provincia di Siracusa spettano quasi 95 milioni di euro in tre anni: «Si tratta - afferma Marziano - di quasi 31 milioni e mezzo di euro l'anno per tre anni. Sono soldi fondamentali per migliorare la nostra rete stradale. E



La strada provinciale Monte Tauro-Monte Sant'Elena



Il presidente dell'Unione province siciliane Lombardo



Marziano presidente della Provincia di Siracusa

se il Governo vuole evitare dure proteste non deve perdere ancora tempo. Ci convochi e chiarisca qual è la situazione». E continua: «Sin qui abbiamo fatto con le nostre energie. Noi abbiamo partecipato a un primo bando Por Sicilia ottenendo 12 milioni di euro che consentiranno di intervenire sulla Noto-Pachino, sulla Maremonti, sulla Avola-Avola Antica, e sulla Monte Tauro-Monte Sant'Elena. Abbiamo distribuito gli interventi in modo da spende-

re circa quattro milioni in ognuna delle tre aree del territorio provinciale. Poi abbiamo predisposto gli atti per il secondo bando Por Sicilia per un finanziamento di circa il venti per cento inferiore al primo. E anche per questo abbiamo già pronti progetti cantierabili. Sappiano già come spendere anche i circa 94 milioni di euro del finanziamento triennale del Governo, ma su queste scelte voglio che ci sia un confronto in Consiglio provinciale». (s.c.)

7 **Ars** Continuano i segnali di nervosismo nella maggioranza **Dpef, ora anche Cateno De Luca detta le sue condizioni a Cuffaro**

Michele Cimino
PALERMO

Sempre più infuocata la polemica, tutta interna alla maggioranza, sul Documento di programmazione economica e finanziaria che l'Ars dovrebbe discutere nei prossimi giorni, ma senza il parere favorevole della commissione Bilancio che non l'ha votato. In commissione Bilancio, di cui fanno parte, nominalmente, otto deputati di maggioranza e sette di opposizione, a quanto pare manca...la maggioranza. Fra gli otto che dovrebbero sostenere il governo Cuffaro e le sue scelte, infatti, dovrebbero esserci anche gli onorevoli Cateno De Luca e Nunzio Maniscalco che, usciti dal Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, hanno costituito un loro gruppo autonomo denominato Dca-Sicilia Vera, con cui governo e vertici degli altri gruppi di maggioranza hanno finora evitato di trattare.

Si spiega così perché il presidente della commissione Michele Cimino ad un certo punto, nel ten-

tatio di sbloccare la situazione, ha trasmesso il documento all'aula per il dibattito senza il parere di rito. Da qui la dura reazione del presidente della Regione Totò Cuffaro che nell'iniziativa del presidente della Commissione, più che una presa d'atto della situazione determinatasi, avrebbe visto una manovra per ottenere un rimpasto in giunta e la sua nomina ad assessore. Dice Cateno De Luca: «Il Presidente Cimino si è assunto una responsabilità istituzionale che non è stata apprezzata dal Governatore che ha reagito in modo scomposto e politicamente scor-



Il presidente della Regione Cuffaro

retto. Siamo giunti all'assurdo: non solo dobbiamo essere servi e camerieri qualificati del governo regionale, ma dobbiamo anche subire le ire del Governatore che pur unanimemente provato non è autorizzato a bacchettare i suoi stessi servitori». E ricorda a Cuffaro che il presidente della commissione Bilancio, «con grande senso di responsabilità, ha individuato un'alchimia istituzionale per sbloccare il Dpef che il Governo ha trasmesso alla Commissione Bilancio, assumendosi il ruolo di mediatore politico che, pur qualificato, non gli compete, in quanto sono ben altri i soggetti titolati a risolvere le questioni politiche che il gruppo parlamentare Dca-Sicilia Vera ha già posto da tempo». De Luca invita, quindi, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché di riportare il Dpef in commissione Bilancio per «evitare la richiesta da parte del gruppo Dca-Sicilia Vera di formale irricevibilità, in quanto l'aula non può esaminarlo senza la formale approvazione della Commissione Bilancio».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Manovra. Attesi 350 milioni dal taglio ai gettoni e alle aspettative e dal riordino delle Comunità montane

Ticket pagato dai Comuni

Il 60% dei risparmi servirà a finanziare l'abolizione del balzello

Gianni Trovati

Dimagriscono le Giunte nei grandi Comuni e nelle Province maggiori, consiglieri comunali e provinciali dicono addio all'aspettativa (e chi è in carica deve pagarsi di tasca propria gli oneri previdenziali e assistenziali); i gettoni di presenza si alleggeriscono e soprattutto non possono più trasformarsi in indennità mensile, e nel libro dei ricordi finisce anche l'indennità di missione.

Il Ddl Finanziaria che approda oggi in aula al Senato perde il «pacchetto Santagata» che nella prima versione del Governo aveva riprovato ad alleggerire gli organi rappresentativi di Comuni e Province. Ma quel tentativo, che per il secondo anno consecutivo si infrange contro il fatto che le norme ordinamentali non possono stare in Finanziaria, non cancella il tema dei costi della politica locale. Nelle norme uscite dalla commissione bilancio lo sgarbo costituzionale è (quasi) cancellato ma l'intervento sui conti degli enti locali è drastico. Con buona pace del federalismo fiscale, le norme del nuovo articolo 14 del Ddl faranno risparmiare 313 milio-

ni l'anno, ma non rimarranno negli enti. In larga parte (213 milioni) serviranno a finanziare l'abolizione del ticket (che di milioni ne costa 834). I 100 milioni restanti serviranno invece a rimpinguare il fondo per i piccoli Comuni montani, per destinare i contributi anche agli enti che non rientrano nei parametri demografici stabiliti dal comma 703 della Finanziaria dell'anno scorso e che nella loro applicazione avevano rivelato più di un paradosso.

Immediata la sollevazione dei Comuni, che per bocca del vicepresidente dell'Anci Osvaldo Napoli rilevano che i risparmi di tutti gli enti vanno generosamente a finanziare le Regioni (per i ticket) e per una quota minore ai piccoli municipi.

In realtà il nuovo «pacchetto» contiene anche risparmi statali (le aspettative), ma l'asimmetria è evidente e la previsione ha tutto l'aspetto di una norma d'emergenza nell'affannosa ricerca di trovare le coperture necessarie a cancellare i ticket. Nel 2009 i 213 milioni rientreranno infatti nel circuito comunale e andranno a finanziare l'esclusione dal Patto di sta-

Le nuove misure

Il taglio ai costi della politica locale dopo l'emendamento votato in commissione bilancio

MENO ASSESSORI NEI GRANDI ENTI

Popolazione (in migliaia)	N. enti	Assessori prima del taglio	Assessori dopo il taglio
250-500	11	14	12
500-1.000	10	16	12
> 1.000	2	16	12
PROVINCE			
> 1.400	5	14	12

- Divieto di aspettativa per i consiglieri comunali e provinciali e per i componenti degli altri organi di decentramento
- Pagamento degli oneri previdenziali e assistenziali da parte dei consiglieri oggi in aspettativa
- Nuova disciplina dei gettoni di presenza dei consiglieri, che:
 - ⓐ in nessun caso possono essere trasformati in indennità;
 - ⓑ non possono superare come importo mensile il 25% dell'indennità massima del sindaco e del presidente;
 - ⓒ sono subordinate all'effettiva partecipazione a consigli e commissioni nei termini stabiliti dal regolamento
- Divieto di cumulo per i parlamentari e i consiglieri regionali
- Abolizione dell'indennità di missione
- Abolizione dell'indennità per la commissione elettorale

bilità delle spese per investimenti cofinanziate dalla Ue. Anche questo, però, non è proprio un esempio brillante di autonomia, perché almeno la prima versione della Finanziaria aveva il pregio di mantenere i risparmi all'interno del singolo ente che li produceva. Come nella manovra dell'anno scorso, comunque, la cancellazione delle norme ordinamentali incompatibili non è completa, e lascia qualche "fossile" nel testo: questa volta tocca alle Giunte dei grandi Comuni e delle cinque Province con più di 1,4 milioni di abitanti, che con le nuove previsioni non potranno superare i 12 membri oltre a sindaco e presidente (prima il tetto era a quota 16).

La commissione bilancio ha modificato anche la stretta sulle comunità montane, abbandonando i rigidi criteri altimetrici validi per tutti. Secondo il nuovo testo tocca alle Regioni definire, entro il 30 giugno 2008, gli ambiti per le nuove comunità. Le porte delle comunità, che non potranno essere formate da meno di sette enti, si chiudono comunque ai comuni capoluogo e costieri.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro dell'Economia: allarmismo ingiustificato, stiamo rimettendo a posto i conti

«Finanziaria, la copertura c'è» Ma Dini: sono possibili sorprese

Il testo oggi al Senato. Il dalemiano Latorre: sarà una giornata campale

ROMA — «Stanno facendo allarmismo ingiustificato: le coperture della Finanziaria ci sono tutte, gli italiani possono stare tranquilli». Alla vigilia del difficile debutto della Finanziaria nell'Aula del Senato, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, replica a Silvio Berlusconi, che contesta al governo di aver scritto una Finanziaria senza rigore. «Sono le opposizioni che hanno scassato i conti pubblici e siamo noi che li stiamo rimettendo a posto» ha detto il ministro, intervistato dal Tg1. C'è il rigore e ci sono anche le risorse per la sicurezza, puntualizza Padoa-Schioppa, respingendo le accuse del centrodestra. Ci sono in Finanziaria, «ma anche già prima sono stati stanziati nuovi fondi, sia per quest'anno che per il prossimo».

FIDUCIA POSSIBILE — Sull'esordio della manovra nell'Aula del Senato — oggi è previsto il battesimo del fuoco con i voti sulle pregiudiziali di costituzionalità e la sospensiva chiesta dall'opposizione — Padoa-Schioppa è «fiducioso». Anche se Lamberto Dini, uno dei più esperti, ma anche dei più critici senatori della maggioranza, ricorda che «il Senato riserva sempre sorprese». I suoi escludono «imboscate», ma secondo Dini sarebbe comunque «meglio non mettere la fiducia, come chiede anche il presidente della Repubblica», visto che «gli emendamenti da esaminare sono seicento, non due o tre mila».

«Attento sì, preoccupato no», ribatte il ministro dell'Economia, confortato dall'approvazione del decreto che ha preceduto la Finanziaria. «Il governo ha superato 340 votazioni, sono quelle che contano, più dei sette voti che hanno visto la maggioranza battuta» sottolinea Padoa-Schioppa. Che non esclude un voto di fiducia che, con centinaia di emendamenti da esaminare in Aula, sembra molto probabile. «Spero di

no e dipende dall'opposizione. Ma la fiducia è uno strumento previsto dalla Costituzione e, se necessario, non c'è niente di male ad utilizzarlo».

Gli emendamenti presentati per l'esame dell'Assemblea sono oltre 600. Di questi gran parte vengono dal centrodestra, quasi 530. Gli altri, un'ottantina e senz'altro i più pericolosi, sono quelli dei senatori del centrosinistra. Gli irriducibili, che dopo la bocciatura delle loro proposte in commissione Bilancio non ne hanno voluto sapere di raccogliere la richiesta del governo di una tregua per il delicatissimo passaggio in Aula, dove il governo può contare su una maggioranza risicatissima.

LE MINACCE — Saranno così ripresentati gli emendamenti

di Roberto Manzione, esponente di Unione Democratica, che vuole a tutti i costi l'introduzione della «class action», cioè l'azione legale collettiva a favore dei consumatori facendola salire sul treno in corsa della legge di bilancio, visto che la «class action» proposta dal governo un anno e mezzo fa s'è infranta nei meandri parlamentari grazie al pressing delle grandi aziende.

In Aula rispunteranno anche gli emendamenti di Lamberto Dini, che punta alla soppressione del fondo per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione ottenuto dalla sinistra radicale, che canta vittoria. Pronti a dar battaglia ci sono anche gli ex di Rifondazione, Franco Turigliatto e Fernando Rossi, così come la delegazione dei senatori eletti all'estero, che chiedono più soldi per gli emigrati indigenti. E il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, che vuole abolire i tagli agli stipendi dei magistrati.

PRODI RICUCE — In questi giorni e anche ieri Romano Prodi ha avuto decine di incontri e colloqui con i suoi senatori, tentando di ricucire con tutti. Qualcosa, per ora, sembra aver ottenuto. Sul voto di oggi, il primo vero banco di prova per la tenuta della coalizione in Senato, secondo il governo non dovrebbero esserci rischi. Il relatore della Finanziaria, Giovanni Legnini, Pd, si dice «abbastanza sereno». Anche Turigliatto, che da un mese ripete che la Finanziaria lui non la voterà neanche con la fiducia, ha promesso che oggi dirà sì. Come Rossi e i dalmiani. «Sarà una giornata campale — ammette il vicecapogruppo del Pd Nicola Latorre — ma la affrontiamo fiduciosi». Se oggi andrà bene da mercoledì, però, sarà ancora più dura. Ci sono un centinaio di articoli e seicento emendamenti da votare uno per uno. Con il centrodestra che aspetta solo l'occasione giusta per la spallata.

Mario Sensi

I NUMERI DELLA MANOVRA

12

IL NUMERO DI GIORNI PER IL DEBUTTO DELLA MANOVRA IN SENATO

600

IL NUMERO DI EMENDAMENTI CHE IL GOVERNO HA PRESENTATO PER LA MANOVRA

800

IL NUMERO DI EMENDAMENTI CHE IL GOVERNO HA PRESENTATO PER LA MANOVRA

Età media 46 anni, il più giovane indicato da Letta. Bettini primo della lista

Pd, Veltroni vara la sua squadra Le donne superano gli uomini

C'è anche Cerami. Rutelli soddisfatto, meno gli ex ppi

ROMA — Più junior che senior, più donne che uomini, più esponenti della società che politici di professione. Una giovane filosofa, una sindacalista, ben due presidenti di Legambiente, un pizzico di Confindustria e pure uno scrittore di fama come Vincenzo Cerami. La segreteria che Walter Veltroni annuncia di domenica pomeriggio non somiglia a nessun altro organismo di vertice dei vecchi partiti. Per non farsi condizionare troppo dagli apparati il segretario ha bruciato i tempi e ha colto in contropiede gli alleati, con una squadra che, almeno all'apparenza, si fa beffe di correnti e nomenclature. Si chiamerà «esecutivo» ed è una formazione così poco politica nel senso tradizionale del termine che già gli scontenti provano a debrubricarla a «staff» del segretario.

«Una compagine innovativa, fresca, aperta, autorevole» la battezza Veltroni e sottolinea come «per la prima volta le donne sono presenti in un organismo dirigente in numero superiore a quello degli uomini». Nove a otto, un primato destinato a durare solo una manciata di ore se è vero che oggi stesso entreranno in esecutivo altri tre esponenti di sesso maschile: Vinicio Peluffo e Antonello Giacomelli, rispettivamente capi delle segreterie di Veltroni e Franceschini, nonché Piero Fassino, che avrà nel Pd il ruolo di ambasciatore nel mondo. Dell'esecutivo faranno parte anche Anna Finocchiaro, il vicesegretario Dario Franceschini e il capogruppo alla Camera che mercoledì prenderà il suo posto: Antonello Soro resta favorito, ma nulla è scontato perché una parte dei Ds spinge per Sergio Mattarella.

Veltroni ha spiegato il mix della sua squadra come la «giusta sintesi» tra l'«esperienza» dei più anziani e il «coraggio» dei più giovani e non ha mancato di richiamarsi alla travolgente investitura delle primarie. «Queste donne e questi uomini, queste ragazze e questi ragazzi rappresenteranno al meglio quell'ambizione e quella speranza che tre milioni e 500 mila persone ci hanno affidato». Chiamarli «ragazzi» magari è troppo, considerato che l'età media è 46 anni. La più giovane è Alessia Mosca, 32 anni, esperta di

politiche dell'Unione europea indicata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, con il quale lavora a Palazzo Chigi. Per Rosy Bindi entra Maria Grazia Guida, vicepresidente del Centro Ambrosiano di solidarietà e direttrice della Casa della Carità di Milano.

Il politico più navigato è il senatore Goffredo Bettini, presidente della fondazione Cinema per Roma e braccio destro di Veltroni. Dal «botteghino» che chiude i battenti arrivano anche il senatore Giorgio Tonini, il responsabile organizzativo Andrea Orlando, la presidente della commissione Difesa della Camera Roberta Pinotti, la nuova scoperta Federica Mogherini e la senatrice Maria Vilecco, vedova della

VINGINO



medaglia d'oro al valor militare Nicoia Calipari. Per Emanuela Giangrandi, assessore provinciale a Ravenna, è l'esordio sulla scena nazionale e per Laura Pennacchi, ex sottosegretario al Tesoro con Ciampi, un atteso ritorno.

Le sorprese sono più delle conferme. Francesco Rutelli è «contento» per i tanti coraggiosi in esecutivo e forse un po' meno lo sono i Popolari di Beppe Fioroni. L'ex Margherita comunque non è certo sottostimata, visto l'ingresso di Ermete Realacci, Lapo Pistelli, Maria Paola Merloni e del giovane Andrea Causin. Molto Nord, una spruzzata di sindacato con Annamaria Parente responsabile donne della Cisl e un bel po' di ambientalismo, con il presidente di Legambiente Roberto Della Seta e Realacci, presidente onorario.

Monica Guerzoni

Il presidente romeno: quel decreto risveglia l'odio

Prodi sente il premier che verrà in visita in Italia. Amato: positive le aperture di Fini

ROMA — Sarà oggi il momento della verità sul decreto per le espulsioni. Da domani il testo sarà all'esame della commissione Affari Costituzionali del Senato e oggi si capirà quale sarà la strada scelta dal governo sul provvedimento: se si andrà cioè ad un testo approvato anche dal centrodestra, mettendo però a rischio la compattezza della maggioranza, o se verranno accettati i rilievi di Rifondazione e della sinistra, nella ricerca di un voto unitario dell'Unione.

Intanto è proprio su quel testo che si apre un caso diplomatico tra Romania e Italia, con il presidente Traian Basescu che definisce le misure adottate dal governo italiano «improvvisate» e destinate a «risvegliare l'odio e generare paura». Uno strappo che si con-

suma poco dopo che il premier Calin Popescu Tariceanu ha sentito Prodi e gli ha annunciato una visita in Italia nella consapevolezza che si debba intraprendere un lavoro comune affinché i rapporti italo-romeni non degenerino e non siano inquinati dagli episodi di questi ultimi giorni.

In Parlamento, si annuncia complessa la partita politica sul merito delle norme del decreto, proprio nella settimana in cui la Finanziaria comincia il suo iter proprio al Senato. Fini e Berlusconi metteranno oggi a punto i loro emendamenti: saranno la condizione per ottenere un voto bipartisan sul testo approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri. Fini ieri è tornato a parlare con durezza della situazione, intervistato da Lucia Annunziata

su RaiTre: «A Roma si possono espellere subito 20 mila persone», ha ribadito e se anche sottoscrive che le «ronde siano forme di squadristo» invita la sinistra ad andare a Tor Bella Monaca a Roma, «dove rubano anche i calzini stesi alle finestre».

Ma ieri il ministro dell'Interno Giuliano Amato, tramite il suo portavoce, ha commentato in modo positivo la disponibilità al dialogo di Fini, nell'intervista al *Corriere*, e ha anzi spiegato che alcune delle richieste del leader di *An* per indurire la normativa prevista dal decreto sono in realtà già contenute nel testo del governo. La capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, invece, ha preso di mira le risposte di Fini alla Annunziata: «Strumentalizza, non parla da statista».

Se, politicamente, la disponibilità e i paletti messi dal centrodestra mirano anche a certificare la difficoltà della maggioranza sul tema della sicurezza, chi oggi si trova a prendere decisioni molto delicate è Rifondazione. Franco Giordano riunirà la segreteria per decidere la linea politica: Rifondazione proporrà due emendamenti che mirano ad «ammorbidire» il decreto, rendendo più precise le fattispecie in cui si applica. E non a caso ieri sera il capogruppo al Senato Giovanni Russo Spina criticava Amato: «Trovo inquietante che cerchi il dialogo con Fini, che cerchi addirittura di rassicurarlo, in questo clima di insopportabile caccia alla strega romena, invece di tentare di dialogare con la sua maggioranza».

G. Fre.

Casini: piena sintonia con la Cdl

«I rom? Parte del clero in nome del buonismo rischia di aumentare i problemi»

ROMA — È appena tornato dalla baraccopoli di Ponte Mammolo, altro squarcio difficile dell'immensa periferia romana, e spiega perché la sua visita non può né deve prestarsi a polemiche o accuse: «Sono stato lì perché bisogna prendere atto della realtà in prima persona, e non per sentito dire. E quel che ho visto è nauseante, al di là dell'immaginazione: degrado, pericolo, condizioni igieniche peggio che medievali. Ospitare così migliaia di persone non è accoglienza, è irresponsabilità».

Sceglie toni più moderati Pier Ferdinando Casini, ma sull'emergenza sicurezza non è meno duro degli altri leader di centrodestra, con i quali oggi, su questo terreno, si sente «pienamente in sintonia». E al governo, al quale pure promette appoggio sul decreto «a precise condizioni» come al sindaco della Capitale non fa sconti, ma punta il dito anche su altri responsabili di una situazione diventata grave, gravissima: «Le comunità cattoliche fanno cose straordinarie, di fronte alle quali dobbiamo inchinarci. Ma parte del clero, del mondo cattolico, in nome di un buonismo e di un malinteso concetto di accoglienza, rischia di aumentare i problemi anziché di risolverli».

Rimprovera al mondo cattolico le porte aperte a chi sta peggio di tutti?

«Ci mancherebbe altro: accanto al campo di Ponte Mammolo ho appena visitato un'oasi di serenità e di armonia come quella dell'Associazione culturale cristiana Italo-Ucraina, iniziata da volere di Giovanni Paolo II, che rappresenta un bell'esempio di integrazione. E dico di più».

Prego

«Domani (oggi, ndr) si terranno i funerali di un santo, Don Oreste Benzi, che per gli immigrati, per gli ultimi, ha fatto cose straordinarie. Ma non si può chiedere né pretendere che tutti i cittadini seguano quell'esempio. Se non c'è realismo, ma solo utopia astratta dell'accoglienza, si possono produrre danni enormi. Perché purtroppo delle migliori intenzioni è lastricata la strada dell'inferno...».

Il Papa ha detto che rispetto agli immigrati bisogna assicurare «sicurezza e accoglienza» garantendo «diritti e i

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Com'è cambiata, la periferia italiana. Tutte le strade finiscono a Rom.

www.corriere.it/italians

doveri che sono alla base di ogni vera convivenza e incontro tra i popoli». È d'accordo?

«Certamente, perché senza rispetto della legge e senza sicurezza, non c'è accoglienza dignitosa. Invece mettere l'accento solo sull'accoglienza porta al prosperare di malaffare, criminalità, racket della droga e della prostituzione».

Non crede che il «soffiare sul fuoco» porti invece alle ronde, all'intolleranza?

«Credo che il razzismo, la xenofobia, sono il frutto che raccoglie chi tollera tutto, chi trasforma un paese nella terra dove è conveniente arrivare dalla Romania ma non solo perché qui tutto è permesso, niente è punito. La verità è che, se la gente ritiene di non essere difesa dalla politica e dallo Stato, passa

all'autodifesa. E le pulsioni bestiali degli autori del raid rischiano di trovare giustificazione nella sensazione che la politica si è arresa, rischiano di rappresentare l'estremo sos alla politica».

Le sue parole significano che anche lei, come Fini, voterà il decreto del governo solo se rinforzato?

«Assolutamente sì, sono d'accordo con Fini, il decreto va inasprito: le espulsioni devono essere effettive e non solo intimidazioni ad andarsene, e devono essere adottate anche per chi non ha mezzi di sostentamento, e poi bisogna aumentare i fondi in Finanziaria per la sicurezza perché per attuare misure di questo tipo servono soldi, non parole».

E d'accordo con il suo alleato anche quando dice che i rom non sono integrabili, e che le baraccopoli andrebbero demolite e non visitate?

«Io non criminalizzo etnie, ma affermo un principio sacrosanto: che chi sbaglia deve pagare, e che il tempo del lassismo è finito. Per quanto riguarda le baraccopoli, senz'altro vanno individuate, censite e poi distrutte».

Ma sull'emergenza immigrazione il centrodestra non ha alcun mea culpa da fare?

«Come si suol dire, chi è senza peccato... E' vero che c'è stata una certa sottovalutazione generale del fenomeno, ed è vero che anche la Bossi-Fini sul punto delle espulsioni non ha dato i risultati attesi. Ma attenzione: questo è un governo non credibile sul tema, perché è sostenuto da una componente di sinistra estrema che considera il decreto una sorta di attentato ai diritti costituzionali. E c'è un leader del Pd che addirittura si indigna se gli si ricorda che a Roma c'è un problema enorme, che sotto la sua gestione da sindaco i campi abusivi sono sorti come funghi e senza contrasto reale».

Presidente Casini, ma su questo terreno concreto della sicurezza sta forse nascendo un nuovo patto del centrodestra?

«Guardi, io mi occupo dei problemi e di come risolverli, le alchimie politiche e le chiacchiere non mi interessano proprio. Solo così, credo, si può fare il bene del Paese e in fondo anche del centrodestra».

Paola Di Caro



EMERGENZA SICUREZZA Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc. *© Geymonat*

Subito in carcere dopo furti e rapine

Ampliata l'applicazione delle misure cautelari

Andrea Maria Candlidi

Si stringono le maglie della custodia cautelare. Ampliamento dei casi di applicazione, soprattutto in carcere, possibilità per il giudice di giocare d'anticipo, disponendo la misura d'ufficio già con la condanna di primo grado. È quanto prevede uno dei Ddl che compongono il monumentale pacchetto sicurezza varato dal Governo la scorsa settimana. In particolare quello sulla certezza della pena, nella parte in cui riformula la disciplina della custodia cautelare introducendo una se-

GLI EFFETTI

Il Ddl sulla certezza della pena dà più poteri ai magistrati anche con la condanna di primo grado

rie di modifiche - minuscole quanto a dimensioni, ma notevoli per gli effetti che potrebbero produrre se approvate così come concepite - che rispondono a una doppia logica.

Da una parte si ampliano i casi, o meglio i reati, in cui può essere disposta la misura privativa della libertà di fronte al rischio del loro ripetersi e non solo e, dall'altra, si consente al giudice di applicare d'ufficio la custodia cautelare al momento della condanna.

Ancora una volta, dunque, il Parlamento è invitato a mettere le mani sul Codice di procedura

penale che, tra quelli in vigore, è senza dubbio il più tartassato.

Le novità partono dai presupposti per l'applicazione delle misure cautelari. Per evitare di arricchire la già triste cronaca degli ultimi tempi, il giudice innanzitutto potrà attingere notizie e informazioni per capire chi ha di fronte non solo dal casellario giudiziale, ma anche dalla istituenda banca dati delle misure cautelari, che riceverà una boccata d'ossigeno se i fondi disposti dal collegato alla manovra per il 2008 sopravviveranno, come sembra, al passaggio parlamentare. Finora, poi, le misure personali erano previste solo di fronte al concreto pericolo di reiterazione del delitto o di commissione di alcuni gravi reati con uso di armi, o altri mezzi di violenza contro le persone, o di criminalità organizzata.

Ora, come si desume anche dalla tabella a fianco, la sfera dei reati-presupposto, il cui pericolo di commissione giustifica la custodia cautelare, si allarga a tutti i delitti per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza, che scatta quando il reo è colto con le mani nel sacco. Dunque non è più necessario temere che l'imputato ripeta un reato della stessa specie di quello per cui è finito davanti al giudice, ma basta il rischio, che deve essere concreto, che ne commetta anche di altro tipo, come il furto, la rapina o lo scippo.

Con un'altra novità di rilievo è poi consentito al giudice che procede alla condanna in primo gra-

La regola generale

Ampliati i casi di applicazione della custodia cautelare. In linea generale, non sarà più limitata al concreto pericolo di commissione di nuovi delitti con uso di armi o altri mezzi di violenza o diretti contro l'ordine costituzionale o di criminalità organizzata. L'elenco si arricchisce, infatti, di tutti i reati per i quali il Codice di procedura penale impone l'arresto obbligatorio in flagranza.

I recidivi infraquinquennali

Le misure cautelari personali sono sempre disposte in caso di condanna, anche in primo grado, per uno dei reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio quando l'imputato è già stato condannato, nei cinque anni precedenti, per delitti della stessa indole.

Il carcere

Si ampliano anche i casi in cui la custodia deve essere consumata in carcere. Il sistema vigente lo prevede solo quando sussistono gravi indizi di colpevolezza per reati di criminalità organizzata di stampo mafioso. Il Ddl inserisce altri delitti, compresi il furto in abitazione, lo scippo e la rapina.

do, l'applicazione d'ufficio (vale a dire anche senza richiesta del pubblico ministero) della misura cautelare personale - non necessariamente in carcere - quando l'imputato, al quale è contestato uno dei reati che impongono l'arresto obbligatorio, risulta già condannato, nei cinque anni precedenti, per un reato della stessa specie (la cosiddetta recidiva infraquinquennale specifica). Non è quindi più necessario attendere la conferma in appello e, infatti, la norma che in tal senso dispone è stata cancellata.

L'ultima novità riguarda invece la custodia in carcere, che continua a essere prevista solo come *extrema ratio*, cioè quando ogni altra misura risulti inadeguata. Anche qui siamo in presenza di un imponente allargamento dei casi, ora limitati ai delitti di criminalità organizzata di stampo mafioso. A dire il vero, però, quella oggi proposta è una sorta di ritorno al passato, perché fino al 1991 il novero dei reati per i quali poteva scattare automaticamente la custodia in carcere era più ampio di quello in vigore, comprendendo tutti i crimini nei confronti dei quali l'ordinamento consente di procedere a indagini preliminari per un tempo più lungo rispetto alla norma (due anni anziché un anno e mezzo).

Con il Ddl in questione tornano nel computo non solo tali delitti, ma anche un'altra serie di fattispecie particolarmente gravi, come l'incendio boschivo, il furto in abitazione, lo scippo o la rapina.